

The Artist: film da Oscar!

Trama

The Iron Lady, soprannome giornalistico per Margaret Thatcher, Primo Ministro inglese per ben 11 anni, vive nella sua casa londinese, ormai sola, dopo la morte del marito. Presenza di cui non riesce a liberarsi: lo rivede a fare colazione con lei, a ballare insieme in soggiorno, a riposare insieme di notte. Lo staff di Margaret la sorprende in più di qualche occasione a parlare con marito ormai defunto e così decide di avvisare la figlia, con la quale l'ex-premier ha avuto un rapporto difficile, sempre molto occupata dalla politica e dalla carriera. Continui spostamenti nel tempo ripercorrono le tappe della vita della donna, i primi passi nel partito conservatore, dove ha conosciuto l'uomo che poi ha sposato, le sconfitte e poi le vittorie politiche, le difficili decisioni ed infine il ritiro alla vita privata. Uno straordinario ritratto di una donna che ha segnato del secolo scorso.

Informazioni tecniche

GENERE: **Biografico, Drammatico**

REGIA: **Phyllida Lloyd**

SCENEGGIATURA: **Abi Morgan**

ATTORI: **Meryl Streep, Jim Broadbent, Harry Lloyd, Richard E. Grant, Olivia Colman, Ronald Reagan, Roger Allam, Nicholas Farrell, Julian Wadham, Anthony Head**

FOTOGRAFIA: **Elliot Davis**

MONTAGGIO: **Justine Wright**

MUSICHE: **Clint Mansell, Thomas Newman**

TRUCCO: **Marese Langan**

DISTRIBUZIONE: **Bim**

PAESE: **Gran Bretagna 2011**

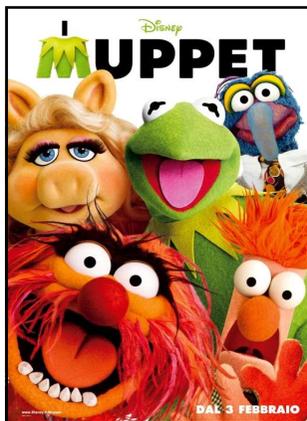
DURATA: **105 Min**

Riconoscimenti

Premi Oscar 2012: *Miglior attrice protagonista e miglior trucco*

Golden Globe e Bafta: *Miglior attrice protagonista*

Prossimamente sui nostri schermi...



Rassegna Italiani di Costituzione - Film d'apertura
i cento passi - Auditorium Comunale di Follina
Giovedì 15 marzo ore 20.45



Una grande Maryl Streep

Non aspettatevi un film sugli undici anni di governo della “lady di ferro”, né approfondimenti storico-politici sulla questione irlandese o sulla guerra anglo-argentina nella Malvinas – Falklands. Tutto ciò è solo strumentale al ritratto di una donna, la giovane Meggie, figlia di un droghiere, appassionata dai comizi politici, cresciuta profondamente patriottica, segnata dalla seconda guerra mondiale, ammessa agli studi universitari, simbolo del riscatto per una famiglia proletaria e al contempo emblema dell’emancipazione femminile: al momento del fidanzamento con Denis, chiarisce subito che non sarà certamente una casalinga che ama lavare i piatti e far trovare la cena pronta al marito!

Ciò che colpisce è l’abbondanza di scene dedicate alla Thatcher anziana, provata dall’Alzheimer e acciaccata dall’età, un’immagine familiare ed intima del decadimento di una grande leader, che non risparmia nulla: le visioni del marito morto, le allucinazioni, i dialoghi immaginari, le conversazioni confuse a cena con gli amici...

Com’è possibile che si sia potuto girare un film che entra così in profondità nella malattia e nel disagio di un personaggio pubblico, quando questi è ancora vivo e vegeto? Alcuni ipotizzano che i figli della Thatcher, così poco legati alla madre, non avrebbero lamentato alcuna ingerenza o poco pudore da parte dello sceneggiatore e della regista.

L’interpretazione di Maryl Streep è straordinaria: perfetta nel rendere la senilità della Thatcher anziana, nei movimenti, lenti e controllati, nella voce, nell’atteggiamento, assorto nei suoi pensieri, talvolta in un mondo distante dal reale, ma ancora molto attenta al suo portamento e alla sua eleganza, nella malattia. L’attrice riesce a stupire anche nell’interpretazione del Primo Ministro: rende alla perfezione gli iniziali timori ma al contempo la forza nelle decisioni, anche impopolari, che le deriva dalla consapevolezza di avere un ben delineato progetto per la sua Inghilterra.

Un film che ci fa amare la storia di una grande donna e che ci fa apprezzare la forza degli ideali. Punto. Se cercate critiche ex-post non le troverete: è solo il romanzo di un potente del secolo scorso. *Domenico Bottega*

Molta Streep per nulla

Quando di un film si parla solo ed esclusivamente della performance di un attore/attrice, il sospetto che non ci sia nient'altro da dire è forte. La Streep probabilmente farà incetta di premi (il Globe l'ha già vinto), il film invece finirà dove merita: nell'oblio. Crudele scherzo del destino per un biopic che sull'ossessione della memoria gioca l'intera operazione. E' la Storia dentro la sua storia. E' Margareth a tessere il filo del passato, è lei a conferirgli senso, giudizio. Da questa prospettiva monoculare e monocratica *The Iron Lady* non si sposta, spacciando per occhio introspettivo quello che è solo un ambiguo appiattimento di sguardo. Lasciare che sia la Thatcher a parlare della Thatcher è un'opzione controproducente dal punto di vista drammaturgico e pericolosa sotto il profilo etico. Il film ripercorre - affastellando ricostruzione scenica e materiale d'archivio - anni decisivi della vita della baronessa e di quella del paese, senza mai un cambio di passo, discontinuità tonale, vero movimento. E' un film vorticoso, nervoso, di carrellate continue e raccordi disinvolti, tagli bruschi e ininterrotti rintorni sonori, che però sta fermo, è tremendamente piatto, mosso solo in superficie. Vorrebbe rivivere l'esaltazione e l'allucinazione di un'avventura tutta personale, ma finisce schiacciato sotto questa fascinazione/allucinazione. L'impasse del progetto è evidente: la Lloyd è attratta e respinta da questa figura di donna forte, indomita, controversa.

D'altro canto, il vero *quid* dell'operazione è la liceità del taglio, la *reductio ad unum* e al *privatum* di un pezzo di Storia. Come e più di *J.Edgar* anche *The Iron Lady* sembra soppesare in maniera discutibile pubbliche questioni e affari privati, lasciando a questi ultimi l'ultima parola e, in definitiva, il compito di emendare le prime. Certo Eastwood ha una capacità di "sentire" e di farci sentire i suoi personaggi che la Lloyd può solamente sognare, ma le operazioni sono ambedue sintonizzate sulla nuova moda hollywoodiana: sfruttare il richiamo dei grandi personaggi pubblici senza affrontarne i nodi più spinosi della loro vicenda storico/politica. Un tentativo di cogliere la persona dietro il personaggio non sempre giustificato e quasi sempre giustificatorio. *(cinematografo.it)*

Il film visto dai critici inglesi

La performance di Maryl Streep è stata smontata da uno dei primi e dei più fedeli sostenitori di Margareth Thatcher, Nerman Tebbit.



Scrivendo al Daily Telegraph, Tebbit disse di non esser riuscito a riconoscere la donna sullo schermo come la sua leader. Disse inoltre di essere sorpreso che regista e sceneggiatore, Phyllida Lloyd and Abi Morgan, non lo abbiano contattato per sentire le sue esperienze di lavoro con la Lady di ferro.

Tebbit scrisse che Margareth Thatcher era sì dura e determinata, ma mai intransigente: “Lei era sempre disponibile ad essere convinta di idee diversedagli altri ma solo da argomenti e fatti adeguatamente presentati e poteva sicuramente risultare dura con i colleghi che non erano all’altezza dei suoi standard. Comunque non è mai stata isterica o eccessivamente emotiva, come invece viene rappresentata nel film”.

In una precedente recensione del Daily Telegraph David Gritten riportava: “Film imparziale e comprensivo verso il soggetto; Maryl Streep è splendida, dona allo spettatore una performance autorevole che va ben al di là di un’accurata interpretazione che evoca lo spirito della Thatcher. Si può pensare ad alcune attrici inglesi molto talentuose che starebbero bene nel ruolo, ma è difficile immaginare una di loro fare meglio della Streep”.

Xan Brooks del Guardian, pur scettico sull’attacco del film, definisce la performance della Streep meravigliosa e senza alcun difetto: la Thatcher in tutta la sua quasi dimenticata gloria.

Baz Bamingboye del Daily Mail si aspettava che The Iron lady diffamasse un politico descritto come “il nostro più grande primo ministro dopo Churchill”, ma vedendo il film è rimasto piacevolmente stupito. *(tradotto dal Guardian)*